

→ **Il Ris dei carabinieri** Il telefonino potrebbe essere stato maneggiato da diverse persone

→ **Ombre e misteri** Molti i dubbi degli inquirenti sulle versioni discordanti. Tumultuata la salma

Ci sono molte impronte digitali sul cellulare di Sarah Scazzi

Il reparto investigazioni scientifiche ha isolato diverse impronte digitali sul telefonino della ragazza di Avetrana che lo zio aveva fatto ritrovare non lontano dal luogo in cui aveva sepolto il cadavere di Sarah.

IVAN CIMMARUSTI
TARANTO
ivan-cimmarusti@libero.it

Una geografia di impronte digitali sul cellulare di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana strangolata a morte dallo zio Michele Misseri lo scorso 26 agosto, che non lascia dubbi: l'apparecchio semi carbonizzato è stato maneggiato da più persone. Questo raccontano gli investigatori scientifici del Ris di

Roma, chiamati dal sostituto procuratore Mariano Buccoliero e dal procuratore aggiunto Pietro Argentini di Taranto, a fare accertamenti tecnici su uno dei pochi reperti disponibili per l'inchiesta. Perché degli effetti personali di Sarah non c'è praticamente nulla: né vestiti, né infradito, né telo da mare, né cuffiette per ascoltare la musica. Ci sono solo alcuni resti totalmente bruciati che potrebbero essere riconducibili alla ragazzina. È certo che gli investigatori vogliono capire di chi siano le altre impronte digitali sul cellulare di Sarah. Secondo il racconto dello stesso Misseri agli investigatori, prima di mettere in scena la farsa del ritrovamento fortuito, aveva tentato di far individuare l'apparecchio telefonico lasciandolo anche nelle vicinanze



Sarah Scazzi

della stazione dei carabinieri, senza che questi se ne accorgessero. È possibile, dunque, che qualcuno, vedendolo, lo abbia preso e maneggiato per poi buttarlo nuovamente per terra. Ma non si può escludere, neanche, che quell'apparecchio telefonico sia stato toccato da qualcuno altro, che possa aver aiutato Misseri quanto meno nell'occultare il cada-

vere. Ad oggi gli investigatori sono nel più stretto riserbo, anche se non si esclude un coinvolgimento di altri familiari nella vicenda. Gli investigatori stanno infatti cercando di chiarire la posizione della cugina Sabrina, figlia di Michele Misseri, che il giorno dell'omicidio aveva appuntamento con Sarah e un'altra amica, Mariangela Spagnoletti. Ma non solo. Intrecciando le dichiarazioni di Sabrina, che contraddicono quelle del padre, e gli accertamenti dei Ris sulle celle telefoniche del giorno dell'omicidio, sembra che possa sorgere il sospetto di una terza persona. Secondo i Ris, Sarah arriva in via Daleda, dove abita la famiglia Misseri, alle 14.36. Lo zio assassino racconta che alle 14.42 la quindicenne era appena morta. Una versione contraddetta dalla figlia, la quale afferma che a quell'ora il padre era all'esterno del garage.

Ieri intanto è stata tumultuata la salma di Sarah. In un primo momento, per volere della stessa famiglia, erano presenti solo gli stretti familiari della ragazzina: la mamma Concetta Serrano Spagnolo, il padre Giacomo, il fratello Claudio e alcuni parenti di San Pancrazio Salentino, in provincia di Brindisi. Successivamente, è stato permesso ad una folla di circa 300 persone di avvicinarsi e dare l'ultimo saluto alla quindicenne. ♦

Il Papa alla Settimana sociale dei cattolici «Un dovere l'accoglienza degli immigrati»

— «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del paese». È questo il tema della 46ª Settimana sociale dei cattolici che si è aperta ieri a Reggio Calabria con la prolusione del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Sarà l'occasione per ridisegnare la linea dell'impegno ecclesiale, culturale e politico dei cattolici nel nostro paese, misurandosi con le grandi emergenze del Paese. Ad indicarle con precisione è stato Papa Benedetto XVI. Nel messaggio di saluto inviato ricorda la condizione di precarietà dei giovani e la disoccupazione che, in particolare nel Mezzogiorno, finiscono per creare disorientamento, disaffezione e disimpegno. Quindi la crisi demografica, la condizione della donna e la difficoltà per gli adulti di porsi

come educatori verso le giovani generazioni. Ribadisce la centralità della famiglia, la «sua insostituibile funzione sociale» come luogo di affetti, di cura, di solidarietà e di trasmissione di valori per cui si chiedono maggiori risorse e misure di sostegno.

Ma è sul controverso tema dell'immigrazione e in particolare sulla ricerca di strategie e regole che favoriscano l'inclusione che insiste. Invita a passare dalla fase dell'emergenza e della prima accoglienza ad una seconda fase, che individui, nel pieno rispetto della legalità, i termini dell'integrazione. Se vanno debellate le ingiustizie, le situazioni di miseria e di conflitto che portano ad emigrare, «vanno nel contempo promosse» aggiunge il pontefice - le condizioni di un inserimento nelle nostre terre di

quanti intendono, con il loro lavoro e il patrimonio della loro tradizione, contribuire alla costruzione di una

società migliore di quella che hanno lasciato». Invita a «riconoscere il protagonismo degli immigrati». Dal Papa arriva anche un altro invito: al diretto impegno in politica di una nuova generazione di cattolici per il perseguimento del bene comune e dei valori eticamente non negoziabili.

R.M.



«ANNIENTATE LA FIOM»

L'ordine del «Cerchio Sovrastrutturale»
di **PIERO SANSONETTI**

In piazza contro le nuove schiavitù
di **MAURIZIO LANDINI**

Bologna? Più bella senza sindaco di **PAOLO NORI**

Interviste a **Fausto Bertinotti, Emma Bonino**
e **Ilaria Cucchi**

per abbonarti clicca su www.glialtroline.it

IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE
in edicola da venerdì